

ingiustamente sospesa, per omessa vigilanza. Su cosa doveva vigilare se non sul rigore e sulla correttezza della ricerca storica?

La conoscenza critica del passato che la storia fornisce al presente e al futuro del nostro Paese: non si tratta di una conoscenza residuale.

In un periodo come il nostro in cui si teme che vinca l'odio agli studenti viene consigliato di non affrontare all'esame di maturità argomenti "rischiosi", ma cosa insegna allora la scuola? All'immagine della nave degli ebrei che fuggivano dal nazismo ai quali fu negato un porto, forse si potevano associare i migranti che fuggono dalle guerre e che cercano rifugio. L'importante è non affidarsi a un presente ideologico che distoglie da una riflessione sui fini dell'oggetto considerato, offrendo una prospettiva dei fatti, per aiutare a capire il senso e il valore di quanto accade.

Facciamo uscire dunque la storia dall'oblio, da una successione un po' meccanica di eventi segnati da nomi e date, perché possa "serbare viva la coscienza della società umana" (B. Croce).

"L'INDICE DELLA SALUTE"

A Piacenza le più alte mortalità per tumore

Comitato SOS Ambiente

In fondo non ci siamo particolarmente stupiti leggendo "L'indice della salute" del Sole 24 Ore da poco pubblicato, ma certamente la nostra sensazione di allarme è aumentata: la nostra provincia occupa il 94° posto sulle 107 province italiane, nella classifica del benessere sanitario, calcolato a partire da 12 indicatori; dunque siamo nelle ultime posizioni di tutto il territorio italiano.

Ora, tra gli indicatori che ci preoccupano maggiormente ci sono la mortalità per tumore (98° posto su 107, con 18.6 morti su 1.000 abitanti, rispetto ai 10.3 di Sassari), la mortalità per infar-

to miocardico acuto (97° posto), e il consumo di farmaci per asma e broncopatie croniche (93° posto).

Ebbene, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, questi dati non sono una novità per Piacenza. Già l'Atlante regionale della mortalità e il Registro provinciale dei tumori ci hanno riconosciuto una lunga sfilza di tristi primati rispetto alla regione e al Nord Italia: tra le province emiliane Piacenza risultava prima per la mortalità da tumore al fegato, alla laringe, ai polmoni, al seno, al tessuto linfatico, per la mortalità da Parkinson, da malattie del sistema circolatorio, da infarto; e nel confronto con il Nord Italia la nostra provincia registrava altresì una maggior incidenza dei tumori al fegato, allo stomaco e dei mielomi. Può bastare?

Bene, se da un lato apprezziamo l'affermazione del primario piacentino di Oncologia a favore delle diagnosi precoci e degli screening (che potrebbero contribuire a ridurre la mortalità), dall'altro non possiamo non chiedere risolutamente a medici, amministratori e tecnici, nonché a tutti i cittadini, di riflettere sulle cause di questa allarmante situazione. Forse Piacenza ha delle abitudini alimentari più tossiche di quelle di Parma o di Cremona? Non crediamo. Forse ha una più elevata percentuale di tabagismo o di alcolismo? Neppure questo ci convince. Maggiore sedentarietà o obesità? Ne dubitiamo. Fattori genetici? Improbabili.

Purtroppo dobbiamo rassegnarci a prendere atto dell'importanza dei fattori ambientali, e cioè dell'inquinamento, della terra, dell'acqua ma soprattutto dell'aria. L'inquinamento atmosferico fuori dai limiti di legge (ma limiti di che cosa? e a che scopo?) nella nostra provincia è indiscutibilmente noto da anni ormai a tutti, ai sindaci, ai medici, all'Ausl, all'Arpae, alla Provincia, alla Regione; chi ignora che ogni anno a Piacenza si sfiorano i limiti delle PM10 in inverno e dell'Ozono in estate? Chi ignora che ancor più rilevanti delle PM10 sono le più piccole PM2.5 e le polveri ultrafini o nanopolveri? Chi ignora che a Piacenza, come del resto nelle altre province della Pianura Padana, ci troviamo nell'area più inquinata di Italia e in una delle più inquinate d'Europa? Chi ignora che in

provincia di Piacenza sono insediate due centrali termoelettriche (tra le quali la più grande della regione), due cementifici (su tre della regione), un inceneritore, tre autostrade, un bitumificio, cinque poli logistici con il relativo traffico pesante, che si somma alla già più che rilevante traffico leggero, oltre ai relativi insediamenti industriali (tra i quali diversi che lavorano solventi, metalli pesanti, ecc.), al riscaldamento civile e a quant'altro? Quale altra provincia emiliana ha un tale carico di emissioni inquinanti?

Ebbene, che cosa hanno fatto le autorità amministrative e sanitarie in questi ultimi venti anni, per affrontare e risolvere il problema?

Pensano forse che sia sufficiente istituire una Ztl o precludere l'ingresso in città a qualche diesel euro3? Noi pensiamo che l'Atlante regionale della mortalità, il Registro provinciale dei tumori ed ora anche l'Indice di salute del Sole 24Ore dimostrino chiaramente che tutto questo non basta. Assolutamente.

Ormai non c'è via di scampo: bisogna ridurre le emissioni di tutte le sorgenti inquinanti, incominciando subito, con azioni concrete, risolutamente, anche a costo di sacrifici. Dobbiamo ridurre il traffico privato, ridurre la mobilità su gomma, ridurre la mobilità delle merci, incrementare la mobilità collettiva e pubblica, facilitare la mobilità ciclistica e pedonale, ridurre il consumo di combustibili fossili per produrre energia, incentivare il risparmio energetico e lo sviluppo dell'energia solare, ridurre la produzione di rifiuti, incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio, azzerare l'incenerimento.

E' anche per difendere la nostra salute, nostra e dei nostri figli, che chiediamo dunque che l'inceneritore di Piacenza finisca il suo ciclo di vita nei termini fissati dal Piano Regionale, e che non sia trasformato in un impianto industriale per bruciare rifiuti speciali provenienti da tutta Italia e dall'estero. Ed è per questo che abbiamo chiesto al Comune di Piacenza di indire un referendum consultivo comunale per chiedere ai cittadini quale futuro vogliono per l'inceneritore: siamo proprio noi che dobbiamo prendere in mano, subito e senza indugio, le sorti della nostra salute!